

## ICONOGRAFIA Le immagini più note lo raffigurano nelle vesti episcopali o in qualche episodio della sua vita

# Il santo nell'arte tra fede e leggenda

Sono in cattedrale a Lodi le testimonianze più antiche: il bassorilievo sulla lunetta del portale e la statua in rame sbalzato



di Marina Arensi

Le sue immagini più note lo raffigurano immobile nella solennità delle vesti episcopali, così come ce lo presentano le antiche sculture, o i cinquecenteschi polittici di Alberto Piazza che lo dipinge nei preziosi scomparti lignei come assidua presenza. Ma, nella città che lo ha eletto patrono, può capitare di vedere Bassiano ritratto anche in compagnia di altri santi, in scene sacre corali, oppure in episodi agiografici e specie intento ai miracoli tramandati dalla tradizione; o, ancora, accompagnato dai cervi protagonisti del più noto di questi, e divenuti perciò uno dei suoi attributi iconografici.

Nel repertorio di raffigurazioni lodigiane dedicate al patrono si intrecciano episodi di fede e di leggenda, raccontando come la sua figura abbia ispirato nei secoli artisti di rilievo, ma anche sconosciuti autori che gli hanno reso omaggio nelle edicole votive della devozione popolare; due esempi per tutti, offerti ogni giorno allo sguardo dei passanti, il trittico di via Castelfiardo con il Santo e San Rocco ai lati della Vergine con il Bambino e, sul lato destro della facciata del duomo, la pittura dove San Bassiano affianca il piccolo Gesù in braccio alla madre.

Da qui potrebbe iniziare un possibile anche se non esaustivo percorso di incontro con le raffigurazioni del patrono nel contesto cittadino, senza dimenticare le altre sparse nelle chiese del territorio: imperdibili quelle della Basilica di Lodi Vecchio a lui dedicata e da scoprire, fuori provincia ma ancora in ambito diocesano, anche le pitture della chiesa della SS. Trinità e San Bassiano a Gradella di Pandino; il grande affreschista torinese Luigi Morgari, molto attivo nel Lodigiano nei primi decenni del secolo scorso, vi dipinse gli episodi della vita di Bassiano, compreso quello che lo ricorda, bambino, tracciare nella terra le croci annuncio della futura santità.

Dal sagrato del duomo di Lodi, la prima immagine si scopre sulla

lunetta del portale, nel bassorilievo in marmo rosa dove il patrono è ritratto in ginocchio alla sinistra del Cristo benedicente, affiancato a destra dalla Madonna. È questa una delle più antiche raffigurazioni cittadine del personaggio, datata tra gli anni settanta e ottanta del XII secolo e ricondotta ai maestri di area piacentina della scuola di Nicolaus; allo stesso ambito è riferibile, all'interno della cattedrale, il rilievo *San Bassiano tra due devote* sulla quarta colonna di destra. Nella penombra delle navate, a spiccare tra le iconografie bassianee è un lavoro di raffinata oreficeria tardo duecentesca, posto sul terzo pilastro sinistro: il santo è rappresentato nella statua in rame sbalzato placcato d'oro, opera di un anonimo lombardo, originariamente collocata sulla facciata dove fu poi sostituita dalla copia in bronzo.

Altri due episodi interpretano invece la figura del primo vescovo di Lodi nel tempo dell'arte a noi più vicina e principalmente, nel catino absidale, il grande mosaico eseguito da Aligi Sassu nel progetto di riqualificazione dell'edificio sacro, completato nel 1964: tra le sintetiche figure dei Santi stilisticamente omaggianti l'antica tecnica, quella di Bassiano è collocata a destra, vicino all'Assunta. Meno visibile è il bassorilievo che impreziosisce la cattedra in bronzo, parte degli interventi di adeguamento liturgico conseguenti alla riforma del Concilio Vaticano II, firmati dallo scultore Mario Rudelli, che immagina l'incontro del vescovo Bassiano con una famiglia lodigiana.

La tappa successiva, in questo tempo di chiusura dei musei che



« All'incoronata le opere di Alberto Piazza e dello Scuri, nella chiesa di Sant'Agnesa appare nel polittico Galliani



Qui sopra Bassiano guarisce un'ossessa in uno dei dipinti di Alberto Piazza; sotto il santo raffigurato nel bassorilievo che orna il portale del duomo e a destra la statua in rame sbalzato d'oro conservata in cattedrale



non preclude però agli appassionati nuove scoperte o riscoperte d'arte nelle chiese, conduce al vicino tempio dell'Incoronata. Nella prima cappella di sinistra, il polittico Berinzaghi di Alberto Piazza ci propone l'effigie "ufficiale" del Santo, la stessa che ritroviamo nel polittico Galliani della chiesa di Sant'Agnesa, nel "Pallavicino" di Casti-

glione d'Adda e nei dipinti di Alberto Piazza di uguale soggetto nelle collezioni del Museo civico e del Diocesano: indossa una pianeta istoriata a forma di croce con immagini di santi nei riquadri, impugnando il pastorale al quale è legato un lembo di tessuto bianco. Uno sguardo alla cupola ottagonale permette di vedere la decorazione ideata nel 1840 dal bergamasco Enrico Scuri che raffigura Bassiano insieme ai santi Lodigiani, ciascuno su uno spicchio; su una delle ante esterne dell'organo è stato invece il pavese Matteo Della Chiesa, tra i primi artisti a decorare il tempio civico insieme al padre Giovanni, a dipingere intorno al 1507 il Patrono.

Un'altra sosta può riguardare la chiesa di San Lorenzo, davanti alla cappella del Battistero dove è probabilmente da individuare nel patrono la figura affiorante dai lacerti di affreschi; e nella chiesa di San Fereolo, di cui Bassiano è co-titolare: riconosciamo i due Santi nel quadro settecentesco della nicchia laterale sinistra mentre, nella grande pala sopra il coro, il patrono è raffigurato con San Carlo Borromeo.

Non si può chiudere la ricognizione senza soffermarsi su opere attualmente non visibili custodite al Museo Diocesano, tra cui i quattro miracoli del santo dipinti intorno al 1840 dalla vena narrativa del lecchese Pietro Ferrabini su lamine metalliche esagonali. Di rilevante interesse è però qui specialmente l'altare in legno policromo intagliato nel 1492 dai fratelli lodigiani Bongiovanni e Giovanni Bassano

Lupi. Suggestivo, nei forti legami mantenuti con la cultura tardo gotica, raffigura negli altorilievi il Cristo flagellato, affiancato dalla Vergine e da San Bassiano del quale si leggono scene di vita nei bassorilievi che separano le statue.

Appartenenti alla collezione di Banco Epm sono invece le due tavole evocative di altrettanti miracoli del Santo, dipinti dal massimo esponente dei Piazza: Callisto. Le abbiamo viste in duomo nel 2016 quando, per iniziativa del Vescovo Malvestiti e tramite la Fondazione Banca Popolare di Lodi, hanno lasciato l'istituto di credito per offrirsi all'ammirazione dei fedeli nei giorni delle celebrazioni dedicate al Patrono:

una iniziativa che si ricorda ammantata di ricordi festosi in questi giorni di incertezza, e che ci auguriamo possa rinnovarsi. ■